

UN APPARENTE VUOTO CHE SA DI PIENEZZA

In questi giorni di permanenza in casa mi capita spesso di soffermarmi davanti ad una frase di Santa Teresa d'Avila che si trova appesa nel nostro atrio che dice: "Nulla ti turbi, nulla ti spaventi...tutto passa Dio solo resta, Dio solo basta. E' impressionante per me poter cogliere l'attualità e l'esistenzialità di queste parole in questo particolare momento storico che noi tutti stiamo vivendo.

Accorgermi che tante cose che caratterizzavano e riempivano la mia vita in questo momento non ci sono più, come se qualcuno avesse spento improvvisamente un interruttore e tutto si è fermato, mi fa pensare alle parole della Santa "Tutto passa". Non si corre al mattino per andare al lavoro, i figli non vanno a scuola o non possono lavorare, non ci si incontra con le persone care, non si può partecipare alle liturgie, né accostarsi ai sacramenti, non ci si può dedicare a momenti di svago, di contatto con la natura, di corsi o attività ricreative che piacciono e fanno stare bene anche nella condivisione con altre persone.

Eppure in questo apparente vuoto poter riscoprire un desiderio profondo di Dio, un desiderio di ascoltare la Sua Parola che illumini e guidi questo periodo di disorientamento, sentire che Lui è presente che mi e ci ama. Il cuore che sente una grande pace ed allo stesso tempo una grande compassione per le tante persone che in questo momento stanno soffrendo per la malattia e per la morte dei loro cari, resa ancor più pesante dal fatto di non poterli accompagnare alla morte né con un saluto né con una benedizione. Sentire che siamo un popolo che abbiamo bisogno gli uni degli altri e sentire nascere in me il desiderio e lo slancio di poter fare qualcosa nel mio piccolo per quanto possibile per i nostri parenti, conoscenti soprattutto quelli più anziani e più soli. Anche il dono di sentirsi Chiesa, nonostante manchino le liturgie, i contatti ma in virtù, come ha scritto il nostro Parroco nel messaggio a noi tutti che mi ha molto edificato, del fatto di essere "Uniti nel Signore, non separati ma un solo popolo che prega gli uni per gli altri".

Il dono di sentire il bisogno, anzi la necessità di momenti di preghiera, in famiglia, con i figli, gustare di poter vedere una Santa messa alla Tv come la più grande delle liturgie o sentire la forza della Parola di Dio proclamata ad esempio ieri sera dal Papa a San Pietro, apparentemente solo e sofferente, ma in realtà unito a noi tutti e portatore di speranza.

Ecco in tutto questo e tanto altro sento reali le parole di Santa Teresa “Nulla ti turbi, nulla ti spaventi tutto passa, Dio solo resta, Dio solo basta” e cioè che possono venir meno tante cose fino al giorno prima considerate importanti ma l’unica che rimane e ti dà vita, ti dà la pace del cuore e su cui puoi contare per riprendere vigore è l’amore del Padre. Quando vedo infatti nella semplicità di nostra figlia più piccola, la sua gioia quando abbiamo dei momenti di preghiera a casa, in famiglia, la sua contentezza nel cantare e suonare un piccolo strumento, nonostante sia sempre fra le stesse quattro mura, non vada a scuola, che sembrerà un paradosso ma le piace tanto e la aiuta, dandole stabilità e sicurezza e nonostante che probabilmente il suo anno scolastico come quello di tanti altri bambini e ragazzi finirà qui, nonostante che non veda quotidianamente le sue compagne, i fratelli più grandi che non abitano con noi, la nipotina a cui è tanto affezionata (confesso che anche a me pesa di non vederli né poterli abbracciare), ecco dicevo quando nonostante tutto questo la vedo felice e che vive volentieri questi momenti di preghiera in famiglia, comprendo proprio attraverso questa semplicità dei “piccoli” ed attraverso questi momenti limitati ed apparentemente vuoti ma in realtà tanto pieni, come l’unica forza della nostra vita sia solo il Signore che rimane con noi tutti i giorni anche e soprattutto quando questi sono cattivi.

Chiedo oggi al Signore che custodisca tutto questo che provo e sento in questo tempo nel mio cuore e che io ne faccia memoria quando ritornerà la normalità.

Cristina Bottali Bartoli